DOPPIOZERO

Cartoline da Santarcangelo

Ilenia Carrone
18 Luglio 2013

Un ragazzino con gli occhi ben aperti che fluttua assieme ad altri compagni in unâ??acqua densa che lo immerge completamente. Nei suoi occhi lo spaesamento e la meraviglia, lo stupore e la curiositÃ della scoperta. Ã? questa lâ??immagine simbolo, il manifesto della 43esima edizione del Festival internazionale del teatro in piazza di Santarcangelo in programma dal 12 al 21 luglio 2013. Si tratta del secondo anno di un percorso triennale sotto la direzione e condirezione artistica di Silvia Bottiroli e Rodolfo Sacchettini e segna anche lâ??arrivo in squadra di un nuovo collaboratore, Matthieu Goeury, un operatore teatrale francese attivo in Belgio che ha avuto il compito di rafforzare quella naturale tendenza che la rassegna ha sempre avuto verso la scena internazionale. Ne Ã¨ risultato un â??festival policentricoâ?• come lo ha definito Rodolfo Sacchettini, non tanto caratterizzato da un tema o da unâ??unica direzione, quanto pervaso da differenti direzioni o discorsi. Ad alimentare Santarcangelo 13 ci sono dunque stati tre indirizzi di ricerca che hanno orientato nel corso dei mesi la costruzione del programma, la convergenza su diversi artisti, lâ??incontro con nuovi universi della performance e della scena: in primo luogo la danza e la coreografia come metodo di espressione del proprio stare e relazionarsi con il mondo circostante; in secondo luogo, il mondo dellâ??infanzia e il suo preciso modo di sentire e avvertire e, infine, lâ??idea di paesaggio, quellâ??intorno che ci avvolge, ospita e accoglie.

Ad aprire il festival câ??Ã¨ stato lâ??incontro con il collettivo Zimmerfrei cui Ã¨ stato commissionato, nellâ??ambito del triennio di Santarcangelo â?¢12 â?¢13 â?¢14, un film documentario sul paese romagnolo. Zimmerfrei ha deciso cosÃ¬ di concentrarsi su un particolare aspetto di quella localitÃ , ossia sullâ??esperienza della Mutoid Waste Company insediata nel campo di Mutonia, ai margini della cittadina. A rendere ancora piÃ¹ urgente questo lavoro di documentazione visiva Ã¨ stata lâ??ingiunzione di sgombero

giunta proprio durante le riprese. Per tutta la durata del festival, dunque, in piazza Ganganelli Ã¨ stata ricreata una piccola succursale di Mutonia con anche una roulotte allâ??interno della quale sarÃ possibile visionare *Il campo*, risultato di una immersione totale del collettivo allâ??interno della comunitÃ , uno spazio particolare di vita a metÃ tra stile urbano e abitudini rurali (in attesa della proiezione in prima assoluta di sabato 20 luglio â?? per approfondire vedere anche http://www.doppiozero.com/materiali/scene/nel-campo-dei-mutoid).

Lâ??edizione 2013 del festival ha voluto privilegiare nuovi modi di sentire lâ??esistenza e di orientare il proprio agire aprendo i sensi agli altri intorno a noi, a chi ci sta vicino e allâ??immenso universo. Ã? proprio questo dialogo/questi dialoghi che devono essere ricercati nei tanti spettacoli in calendario: un viaggio che combatta le solitudini di un mondo che sembra sbriciolarsi sotto il peso dellâ??individualismo postindustriale che, via via nel corso del secolo scorso e di quello ora in corso, va affermandosi a discapito della socialitÃ dellâ??uomo.

Emblematici di questo paradigma sono stati alcuni spettacoli del primo fine settimana di festival. Lâ??attenzione allâ??altro e lo stare in gruppo Ã¨ certamente uno dei temi fondamentali di *All Ears* della neozelandese Kate McIntosh che ha debuttato proprio in Romagna. Uno spettacolo in cui lâ??artista costringe gli spettatori a guardarsi, a rendersi conto dellâ??altro, a mettere la propria attenzione non solo su quello che accade in scena, ma anche sul proprio vicino e sul pubblico che sta in sala. Si approfondiscono cosÃ¬ le interazioni sociali dellâ??uomo/spettatore che di continuo si sente coinvolto e protagonista, a volte dal punto di vista della sua individualitÃ , altre volte invece considerato in quella collettivitÃ sociale che, per quellâ??occasione, Ã¨ il pubblico.

All Ears di Ilaria Scarpa

Un altro tuffo nella realtÃ , attualissima realtÃ , Ã¨ quello offerto dal debutto di *Agoraphobia* della olandese Lotte Van Den Berg per la prima volta in Italia grazie allâ??interpretazione intensa e toccante di Daria Deflorian (atteso anche in altri festival estivi della penisola). Ambientato allâ??aperto, ogni sera in una differente piazza del paese, lo spettacolo vede la protagonista stare per strada nel mezzo di una folla di passanti che a volte la ignora, altre volte la prende per matta, altre ancora ne Ã¨ incuriosita e si ferma ad ascoltarla. Gli spettatori seguono il monologo della donna attraverso il proprio telefono cellulare e con i propri occhi. Il suo Ã¨ un appello al non rinchiudersi nel silenzio della nostra contemporaneitÃ , al rifuggire certe ossessioni di isolamento, al guardarsi intorno. Un monito alla societÃ attuale che trascura quella che potrebbe essere lâ??arte migliore dellâ??uomo, la solidarietÃ .

Daria Deflorian di Ilaria Scarpa

Alla solitudine e alla possibile catastrofe si ispira anche il lavoro di Gertjan Van Gennip dal titolo *The Honey Queen*. Lâ??ispirazione arriva direttamente dalla riflessione di Einstein: â??Se le api scomparissero dalla faccia della terra, allâ??uomo non resterebbero che quattro anni di vitaâ?•. Ã? un viaggio sinestetico nella Grotta Municipale di Santarcangelo dove il miele la fa da padrone e appiccica pensieri e sensazioni. Nella performance sono in gioco molti elementi tra cui lâ??incapacitÃ dellâ??essere umano (uomo o donna che sia, non importa) di fronte al dramma della sparizione, il richiamo a una consapevolezza che non si riesce a costruire, lâ??illusione di una connessione (necessaria?) tra gli uomini.

The Honey Queen di Ilaria Scarpa

A ragionare invece in termini di moltitudini che costruiscono c`Ã¨ invece *Art you Lost?*, un grande progetto installativo che continuerÃ a Santarcangelo anche lâ??anno prossimo. Curato da alcuni artisti romani (lacasadiargilla, Muta Imago, Santasangre e Matteo Angius), lâ??installazione nella scuola elementare Pascucci vuole richiamare a sÃ© â??1000 persone per unâ??opera dâ??arteâ?•: a ognuno di loro viene chiesto di portare un oggetto caro da lasciare e viene chiesto di immergersi in un proprio percorso intimo e personale.

Zapruder

Tra le tantissime proposte del primo fine settimana câ??Ã¨ stato anche il lavoro di Cristina Rizzo *La Sagra della Primavera. Paura e delirio a Las Vegas* e sempre sul fronte della danza i due percorsi del Gruppo Cerbiatti di Virgilio Sieni: *Racconto* e *In ascolto*. Questi ultimi due sono il risultato di un lavoro fatto con giovanissimi danzatori allâ??interno della trasmissione di saperi portata avanti dallâ??Accademia sullâ??arte del gesto. Le forme disegnate nellâ??aria dai movimenti del giovanissimo protagonista di *Racconto* creano una narrazione fatta di libertÃ e slancio, mentre Ã¨ lâ??ascolto di una dolce melodia a guidare i movimenti delle due giovanissime danzatrici di In ascolto: scaturiscono coreografie che sono contatto con lâ??universo, contatto tra corpo ed esistenza del reale. Il filtro particolare che dÃ spessore a entrambi i lavori Ã¨ quello dello stupore dei bambini, quello sguardo immacolato e meravigliato che i giovanissimi, forse solo i giovanissimi, sanno posare sulle cose.

Il prossimo fine settimana sarÃ dedicato soprattutto allâ??infanzia con il filone â??Radio e infanziaâ?• che vedrÃ tra lâ??altro il debutto di due radiodrammi: *Giallo* Ã¨ il primo curato da Fanny&Alexander (che a Santarcangelo hanno presentato anche Discorso Giallo) e *Marmocchio. Una specie di Pinocchio di Marmo*, a cura invece de I sacchi di sabbia.

Continuano anche le installazioni di pathosformel in diversi luoghi della cittadina articolati nel progetto T.E.R.R.Y. e si potrÃ ancora vedere il suggestivo *I topi lasciano la nave* di ZAPRUDERfilmmakersgroup, film/documento relativo alla performance dellâ??anno scorso al festival in cui su una pedana da ballo in legno si agitavano ventisette coppie di ballerini di liscio. Una straordinaria ricerca sul suono prodotta non dalla musica di una orchestra come ci si aspetterebbe in una gara di ballo, ma dai tacchi e dai fruscii delle vesti ripresi da microfoni posti sotto al palco. Un vero e proprio concerto di passi danzanti.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO